

7 dicembre 2008

Anno B

II DOMENICA DI AVVENTO

Mc 1,1-8

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaia:

Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:

Egli preparerà la tua via.

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri,

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme.

E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico.

E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali.

Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo".

¹ Ἀρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ Χριστοῦ [υἱοῦ θεοῦ].

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Le origini della Buona Notizia, sono nella persona, nel messaggio e nell'attività di Gesù. Mentre il titolo "Messia" apparteneva esclusivamente alla tradizione di Israele (titolo giudaico cfr. 8,29; 14,6), quello di "Figlio di Dio" (titolo universale, cfr. 3,11; 5,7; 14,61; 15,39) era comune a giudei e pagani.

Marco oppone il "*Messia Figlio di Dio*", la cui missione salvifica si estende a tutti, uomini e popoli, al "*Messia figlio di Davide*" (12,35-37), figura che, nella teologia del giudaismo, aveva la missione di restaurare la gloria della nazione giudaica.

* * *

C'è una preparazione espressa in un **trattico**, cioè, comprendente tre brani (pericopi) collegati tra loro:

- | | | |
|-----------|-----------|--|
| I parte | Mc 1,2-5 | Giovanni, compimento delle profezie |
| II parte | Mc 1,6-8 | Giovanni, precursore |
| III parte | Mc 1,9-13 | Battesimo di Gesù, la sua investitura messianica e l'orizzonte della sua vita pubblica |

2	<p>Καθὼς γέγραπται ἐν τῷ Ἡσαΐα τῷ προφήτῃ· ἰδοὺ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ προσώπου σου, ὃς κατασκευάσει τὴν ὁδὸν σου· Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: Egli preparerà la tua via.</p>
3	<p>φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ· ἐτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου, εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους αὐτοῦ, Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri,</p>

Marco compendia nella figura di Giovanni Battista l'attesa e l'anelito dell'AT per una liberazione definitiva d'Israele, per la quale, secondo la predicazione profetica, si richiede un cambiamento di vita.

Nella missione di Giovanni si riassume la funzione di tutto l'Antico Testamento *preparare il cammino del Signore*, esortando ad un cambiamento di vita. Citando insieme i due testi dell'AT (Es 23,20; Is 40,3), Marco identifica il cammino di Gesù (v.2) con quello di Dio (v.3).

Questo indica che l'attività di Gesù sarà l'attività di Dio stesso e, come suggeriscono i due testi citati, la sua opera consisterà nel realizzare un esodo, liberando da uno stato di oppressione e conducendo a una terra promessa, figura di una società umana giusta e fraterna.

4	<p>ἐγένετο Ἰωάννης [ὁ] βαπτίζων ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ κηρύσσων βάπτισμα μετανοίας εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν. vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.</p>
---	--

Giovanni si situa nel deserto, mostrando la sua rottura con la società esistente e ricordando le origini di Israele.

Non affronta le istituzioni, ma si rivolge agli individui: fa prendere loro coscienza che tutti, con le loro ingiustizie personali (*confessavano i loro peccati...*), sono responsabili della situazione sociale ingiusta; tutti devono rettificare la loro condotta se aspirano a un cambiamento della società.

Il battesimo o immersione nel fiume simboleggia per ciascuno la morte al proprio passato di ingiustizia; il cambiamento di vita cancellerà quel passato peccatore ("perdono dei peccati" = ἄφεσιν ἁμαρτιῶν).

Giovanni prepara così il cammino del Signore, seguendo la linea della predicazione profetica (cfr. Is 1,17ss.).

⁵ καὶ ἐξεπορεύετο πρὸς αὐτὸν πᾶσα ἡ Ἰουδαία χώρα καὶ οἱ Ἱεροσολυμίται πάντες, καὶ ἐβαπτίζοντο ὑπ' αὐτοῦ ἐν τῷ Ἰορδάνῃ ποταμῷ ἐξομολογούμενοι τὰς ἁμαρτίας αὐτῶν.

Accorrevano a lui (lett. usciva verso di lui) tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

La risposta massiccia all'annuncio di Giovanni è prova e manifestazione del malcontento generale per la situazione.

“Uscivano-accorrevano...”, come nell'esodo dall'Egitto (Es 13,4.8; Dt 11,10); il paese giudaico ora è terra di oppressione. Il *fiume Giordano*, al tempo di Giosuè, era la frontiera della terra promessa (Nm 13,29; Gs 4,5; 5,1) e annunciava la fine dell'esodo; il suo ricordo fa sperare in una nuova terra, ma fuori dai limiti del paese giudaico.

Il testo segna una opposizione tra il deserto e Gerusalemme: il popolo non va a cercare il perdono nel Tempio ma nel luogo dove si trova il profeta.

* * *

Paragonandolo alla figura del profeta Elia, Marco presenta Giovanni Battista come il precursore immediato del Messia che viene, che sarà l'instauratore di una società nuova (il Regno di Dio) e il creatore di un uomo nuovo (la signoria di Dio).

⁶ καὶ ἦν ὁ Ἰωάννης ἐνδεδυμένος τρίχας καμήλου καὶ ζώνην δερματίνην περὶ τὴν ὀσφὺν αὐτοῦ καὶ ἐσθίων ἀκρίδας καὶ μέλι ἄγριον.

Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico.

Marco descrive Giovanni con caratteristiche di profeta, in particolare con quelle di Elia (2Re 1,8: cinghia di cuoio), che era ritenuto precursore del Messia (MI 3,23). Il suo cibo è quello di un nomade, di uno che vive lontano dalla società.

⁷ Καὶ ἐκήρυσσεν λέγων· ἔρχεται ὁ ἰσχυρότερός μου ὀπίσω μου, οὗ οὐκ εἰμι ἱκανὸς κύψας λῦσαι τὸν ἱμάντα τῶν ὑποδημάτων αὐτοῦ.

E proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare (lett. il legaccio) i lacci dei suoi sandali.

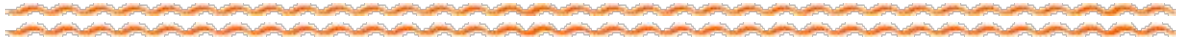
⁸ ἐγὼ ἐβάπτισα ὑμᾶς ὕδατι, αὐτὸς δὲ βαπτίσει ὑμᾶς ἐν πνεύματι ἁγίῳ.

Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi batteggerà in Spirito Santo".

Giovanni non si considera un protagonista, annuncia l'arrivo di un altro, superiore a lui, che il lettore identifica con Gesù. Sarà superiore a lui in potenza, perché avrà la pienezza dello Spirito; anche per la sua missione, che consisterà nel fondare un nuovo popolo, una società nuova (nuova alleanza cfr. 14,24), perché il ruolo dello sposo, proprio di Dio nell'AT (Os 2,4ss.; Is 54,62; Ger 2; Ez 10), ora

spetta a Gesù (cfr. 2,19ss.); questo è espresso dalla frase “*non sono degno di chinarmi per slegare il legaccio dei suoi sandali*”, che allude alla legge giudaica del levirato: togliere il sandalo significava appropriarsi del diritto dello sposo (cfr. Rt 3,5-11).

L’attività del Messia consiste nell’infondere lo Spirito (cfr. Is 44,3-5; Ez 36,26-28), che potenzia e consacra l’uomo (Santo/santificatore); l’uomo nuovo sarà il fondamento e l’artefice della nuova società, tappa terrena del Regno di Dio.



Riflessioni...

- Il tempo delle ragionevoli speranze supera le epoche senza speranze e spegne quelle smisurate: è il tempo dell’Avvento di Cristo.
- Le angosce distruttive prodotte dalle catastrofiche profezie, le utopie esasperate di superumanesimi scienziasti lasciano il posto a reali e concrete ragionevoli speranze.
Dove “solo un Dio ci potrà salvare” con il concorso umano individuale e comunitario.
- Esodi, liberazioni e traguardi raggiunti risultano le tappe di ogni avvento: quello storico di un popolo, quello messianico, quello sacramentale di oggi e del tempo futuro.
Giovanni ha svolto la funzione di facilitatore, pedagogo e testimone. Il Messia ha tradotto nella storia il “racconto” divino: ha compiuto esodi, è uscito fuori dal privilegio di essere uguale a Dio, dalla stessa vita, realizzando processi di liberazione.
- Si è così compiuto il tempo delle speranze. Siamo pertanto invitati a rivisitare il racconto della liberazione/salvezza: a rileggerlo come acuti e sapienti lettori della storia della salvezza, a ripercorrerlo come attori-protagonisti, coinvolti come destinatari e fruitori, a narrarlo con l’ottimismo di un’autentica liberazione.
- Si intravede così l’avvento di un popolo nuovo, di una nuova società, a cominciare da ogni individuo/persona, tassello e connettivo di una umanità e società liberata e rinnovata.
- E l’Avvento diventa così personale, impellente ed interrogante: “se non ora, quando?”.